

TEATRALIA

Continua al *Politeama Garibaldi* il successo della *Compagnia drammatica italiana*, di cui è prima attrice apprezzata la nostra concittadina sig.na Nina Ivaldi, con produzioni serie alternate alle brillanti, come quelle di giovedì scorso nella beneficiata del Furian, che riscosse un visibilo di applausi.

Tra le produzioni serie ci piace ricordare di proposito *Figli incoscienti* dell'avv. cav. Giuseppe Marengo e *Il canto del Cigno* di Alessandro Cassone. Entrambi gli autori sono nostri concittadini, hanno qui estimatori ed amici, ne furono quindi seguiti i lavori col più vivo interesse da tutta la cittadina.

Il primo, dramma in 3 atti, non corrispose però, così come apparve sulle scene, all'aspettazione per la fama che gode il Marengo di forbito scrittore di versi, non ostante gli squarci buoni di quando in quando e il ben delineato carattere della madre del protagonista, sostenuto con sentimento dalla sig.ra V. Pieri, carattere che si reggerebbe fino alla fine del dramma, se non spiacesse vederlo morire innanzi agli occhi, innocente capro espiatorio, in mezzo a tanta malvagità incosciente.

Il cortese pubblico nondimeno non mancò di sottolineare con applausi i pezzi migliori, e d'altra parte il cav. Marengo, i cui versi sono sempre riusciti cosa gradita ai lettori della nostra *Gazzetta*, può avere il conforto di migliori allori mietuti altra volta anche nel campo drammatico.

Il *canto del Cigno* di Alessandro Cassone, giovane pieno d'ingegno e di slancio per tutte le azioni belle e generose, è apparso un lavoretto, nella sua brevità, ben delineato e condotto con forma e intendimenti artistici, cosparsa, tra apparenti freddezze, di poesia e d'amore: amore per l'arte, amore per la donna, che il protagonista *Renzo*, un giovane poeta, cerca in segreto, sotto le strette d'un lavoro improbo ed estenuante, di soffocare, mentre l'ala della morte sta per stendersi inesorabile sulla sua fronte, pervadendo tutta l'azione di viva mestizia.

Sono motivi leopardiani ammoderniti? è un'eco di spunti romantici? Sarà un po' di tutto; ma vi si sente una forte aspirazione al bello, vi è un inno all'arte e all'amore che, a lungo soffocato, si riassume ed espone nel canto, l'ultimo canto, che *Renzo* dice alla sua innamorata d'un tempo, accorsa, quasi presaga, a raccogliergli sulla sua bocca, da lei suggellata del suo primo ed ultimo bacio.

Il lavoro, meritamente applaudito, potrà essere ancora più gustato in una seconda prova che si darà quanto prima, insieme con altri lavori del medesimo autore, che con vivo desiderio il pubblico attende.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi dall'11 al 18 Settembre.

Sig. Bodira Ettore, farmacista, Torino
 » Baudolino Mariucci, Castelspina
 » Eugenio Herm, Rivoli
 » Balladore Luigi, Voghera
 Sig.ra Baga, Milano
 Sig. Pompeo Macchi e sig.ra, Genova
 Sig.ra Ghiron, Alessandria
 » e sig.na dei Conti Donati, Castelnuovo d'Adda
 Sig. Tenente Giuseppe Imelli, Vasto
 » Dott. Umberto Monti, Ascoli Piceno
 Sig.ra Anna Abegg, signorina e seguito, Torino
 Sig. Aristide Farioli e signora, Genova
 Sig.ra Cécile Reynaud Bertollo, id.
 Sig. Avv. Michele Gattorno, id.
 » Carlo De Gaspari, Torino
 » Augusto Richard, Lucento
 » Conrad Manz, Saint Moritz
 Sig.ra Enrica Guareschi, Torino
 Sig. Massa Emilio, id.
 » Massa Antonio, id.
 » Comm. Avv. Angiono Foglietti Ernesto, id.

FRA LIBRI

Il prof. Luigi Timbaldi pubblica sulla *Rivista Valsesiana* un suo studio dal titolo: *Un italiano primo esploratore della Libia e le sue osservazioni sulla fertilità della Cirenaica*.

L'opuscolo, che è dedicato al Conte di Castelvechio, Gentiluomo della Duchessa d'Aosta, è interessantissimo ed appieno soddisfa il nostro amor proprio giacché dimostra l'Italia non essersi male apposta nella conquista di quelle terre africane.

Chi visitò quelle regioni fu il ligure medico Paolo Della Cella nel 1817 da Tripoli di Barberia alle frontiere dell'Egitto, nella qualità di sanitario del Pascià di Tripoli che con un esercito raccoglietico moveva alla volta del figlio per punirlo di fomentare la ribellione della potente tribù dei Zoazi. Il Della Cella, mentre constata la fertilità del suolo di quelle contrade e specialmente della Cirenaica, non trascura affatto le bellezze naturali e la psicologia araba. Già in altro periodico locale abbiamo detto della feracità del suolo, non è quindi il caso di ripetere d'altronde cose note. Circa la mentalità degli indigeni noi crediamo che da allora ad oggi sia di ben poco migliorata: il ligure ardito nella descrizione dei suoi viaggi tratta dell'immobilità dello spirito di quei popoli, della loro inerzia, del continuo desiderio di perdurare il più possibile nel piacere momentaneo, dell'insensibilità innanzi agli spettacoli della natura e per contro la loro eccitabilità innanzi agli spettacoli di forza. Non è trascurata la loro credulità e la loro rapacità. Forse a tutti questi mali non è estranea la setta dei Senussi, che è per l'Islam ciò che la Compagnia di Gesù è per il cattolicesimo; il Della Cella poi che studiò quelle regioni trent'anni prima che si propagasse il Senussismo, non vi trova nessuna traccia di odio religioso contro il cristiano e l'europeo.

Nelle lettere che il Della Cella diresse al prof. Viviani dell'Università Genovese e che furono edite nel 1819 sono frequenti gli appelli all'Italia come l'unica nazione che avesse diritti storici su quelle terre i cui cieli già furono attraversati dalle aquile di Roma. E la Patria, che nel 1825 a mezzo del sempre vigilante Piemonte, aveva rintuzzata la baldanza del Bey di Tripoli, nel 1912 faceva suoi propri i voti e gli ardenti desideri di questa singolare figura tutta italiana di esploratore e di precursore, fin da cent'anni fa, della nostra « impresa coloniale ».

Italus.

Un comizio di viticoltori a Canelli

Domenica scorsa, indetto dal Municipio di Canelli, ebbe luogo un importante comizio per « ridurre al minimo possibile gli effetti dell'attuale crisi in rapporto alla produzione vinicola ».

E l'appello rivolto dall'egregio sindaco di Canelli, sig. Amerio Giacomo, non è fallito.

Un'imponente accolta di viticoltori e di vinicultori si riversò nell'ampio cortile della Filanda Canellese onde discutere della imminente vendemmia e sui provvedimenti da invocare dal Governo.

Il Comizio, presieduto per acclamazione dal sindaco Amerio Giacomo, non poteva riuscire più imponente anche per le personalità convenute.

Notiamo gli on. deputati Buccelli, Di Mirafiori e Vigna; i consiglieri provinciali cav. Merlo, cav. Barberis e prof. Montalcini; i sindaci di Asti, Alba, Acqui, Nizza Monf. ed altri; oltre ottanta rappresentanti dei Comuni vinicoli della regione; i rappresentanti delle Associazioni Agrarie della città di Alessandria, Acqui, Alba e Asti; numerosi presidenti e direttori di Cantine sociali ed un numero straordinario di viticoltori e produttori di vino di ogni paese viticolo dell'astigiano.

Il sindaco, Amerio Giacomo, egregiamente coadiuvato dal collega del consiglio comunale sig. cav. Roncati, ha fatto dare

lettura delle numerose adesioni pervenute, e fra le molte, non devonsi dimenticare quella del senatore Maggiorino Ferraris, accolta da applausi.

Prima di aprire la discussione il Sindaco illustra con facile parola la situazione della presente campagna viticola e vinicola ed espone alcuni suoi concetti sulla possibile soluzione delle difficoltà del momento attuale.

Aperta la discussione prendono la parola il pro-Sindaco di Asti, on. Vigna, il deputato del collegio di Nizza, on. Buccelli e l'on. Di-Mirafiori del collegio di Alba; ognuno svolgendo i propri concetti e concludendo raccomandando la calma e la solidarietà fra viticoltori e vinicultori.

Parlarono ancora il dott. Quario di San Marzano Oliveto; il segretario della Società dei viticoltori di Isola d'Asti; il sig. Negro della Cantina Sociale di Castell'Alfero; il sig. Pagliuzzi di Barbaresco d'Alba; l'avv. cav. Niccolini di Agliano d'Asti; il cav. Arnulfo di Alba ed infine l'on. Vigna il quale crede opportuno di riassumere la discussione pregando la presidenza di formulare ed accordarsi su di un ordine del giorno da spedirsi al Ministro di A. I. C. a mezzo dell'on. Buccelli, deputato del collegio.

La proposta viene accolta e l'assemblea afferma i proprii desiderata votando ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« 1. che siano autorizzati i negozianti e produttori di vino a ritirare i depositi presso gli istituti di credito, per provvedere alla vinificazione;

« 2. che i privati che intendono procedere alla vinificazione, o isolati o riuniti in Consorzio, possano ottenere l'anticipazione sul loro prodotto presso gli Istituti di credito, onde disporre di una parte almeno del capitale messo in circolazione e riservato a tale scopo;

« 3. Facilitare ai Municipi, alle Associazioni e Consorzi l'iniziativa per l'istituzione di Consorzi fra viticoltori per la vinificazione, mettendo a disposizione di tali Consorzi, con le opportune cautele, il capitale occorrente per le necessarie anticipazioni ».

Il Comizio si sciolse con un invito del Sindaco di Canelli ad una visita al palazzo municipale.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e pubblichiamo:

Acqui, 14 Settembre 1914.

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui

A nome di questa Giunta mi pregio interessare la ben nota cortesia della S. V. perchè si compiacca rendere di pubblica ragione che il sig. cav. Belom Ottolenghi ha, in ripetizione di quanto era solito fare negli anni precedenti, trasmesso al Comune L. 1300 da distribuirsi giusta le pregiate sue disposizioni tra gli alunni meritevoli dei vari Istituti locali.

Alla Giunta pare opportuno segnalare tali nobilissimi atti che, indubbiamente, servono di efficace stimolo a quella nobile emulazione che tanto concorre alla proficuità dello studio e della sana educazione. Ringraziamenti ed ossequii.

Il Sindaco
P. PASTORINO

Dal Circondario

Da Alice Bel Colle (A. P.) — *Un colpo di facile...* — Ieri fra le ore 17 e le 18 una contadina per nome Baciadonne Maddalena, di anni 60 circa, vedova senza prole, se ne tornava a casa dalla propria vigna con un cesto d'uva sul capo. Strada facendo e più precisamente sullo stradale provinciale detto — del Casale — all'altezza di una siepe di gaggie, la povera donna ricevette una scarica di pallini in pieno viso da rimanere all'istante fulminata.

Pare esclusa l'ipotesi di una disgrazia di caccia, corre anzi la voce che il colpo sia stato premeditato.

L'uccisore fin ora è rimasto sconosciuto.

Corriere Giudiziario

Regia Pretura di Bubbio - Diffamazione (Udienza 15 Settembre) — Nomino Giovanni e Roba Giovanni di Cassinasco, erano imputati in base all'art. 393 Cod. Pen. per avere diffamato l'ing. Damiano attribuendogli questo fatto: che in una misura eseguita per incarico del Comune di Cassinasco, il Damiano stesso non aveva separato dalla proprietà di certo Bonino 80 metri di terreno come avrebbe dovuto, ma solamente 66, insinuando che il Damiano avesse potuto ricevere una mancia dal Bonino venditore del terreno al Comune; aggiungendo che si sarebbe dato querela di falso contro il Damiano, frasi dette nel Consiglio Comunale e fuori.

L'ing. Damiano si era costituito parte civile assistito dall'avv. Porrati di Alessandria.

Sentite le prove a carico e a discarico, il Pretore dichiarò assolti i due imputati, condannando l'ing. Damiano nelle spese del giudizio.

Difesa: avv. Bisio.

La Settimana

In Municipio — Come abbiamo annunciato, si è costituita anche in Acqui la nuova amministrazione, e questa presenta non poche garanzie di capacità ed attitudine al governo della pubblica cosa.

Sappiamo che vi furono già due riunioni di Giunta per un primo affiatamento e per la distribuzione degli uffici, sicché per ora attraversiamo un periodo preparatorio che ci auguriamo di vedere presto seguito da un fecondo lavoro. Certo il pubblico ha poco tempo ora per curarsi dei suoi amministratori distratto dai maggiori avvenimenti della guerra, ma questi appunto devono sentire di più il dovere di operare provvidamente a vantaggio dell'amministrazione e della Città.

Questioni da studiare e da risolvere al Comune non ne mancano; molti e gravi sono i problemi che in questo momento attendono la soluzione, anzi una improbabile soluzione: basterebbe per tutti l'acqua potabile!

Mercuriale delle uve — Ci risulta che la Giunta non intende prendere in considerazione le osservazioni fatte dalla nostra consorella *L'Ancora* e che rispecchiano i reclami di numerosi interessati. Per norma adunque degli acquirenti che contrattano in base alla mercuriale, ricordiamo loro che in essa è pure compreso l'importo del dazio di entrata in Acqui di L. 0,15 al Mg.

A chi telefona nel distretto di Acqui ricordiamo che la tassa di comunicazione è di 20 centesimi per Comuni di Melazzo, Cavatore, Strevi, Castelrocchero, Ricaldone, Alice, Bistagno e Terzo, oltre a dieci centesimi per l'espresso di chiamata, e per Nizza e Ponzone è di 0,30 oltre a centesimi dieci di espresso per Ponzone, e a cent. 30 di espresso per Nizza.

Fischinta! — E' il titolo di un monologo in versi sciolti che il concittadino avv. Giuseppe Marengo dice di avere scritto per il nostro giornale.

Ringraziamo l'avv. Marengo del riguardo e pubblicheremo il suo monologo nel prossimo numero.

Accoltella per tre pesche — Certo Monti Carlo di Giovanni, d'anni 16, in Ponti veniva da un suo compagno fatto segno ad un tremendo colpo di coltello per lite sorta per il possesso di tre pesche. Il poveretto dovette essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, ove si trova tuttora in cura.

I nostri pompieri, sotto la solerte e diligente guida del sig. Poggio, domenica mattina hanno dato prova della loro abilità in esercizi di salvataggio, di appostamento e di isolamento, per cui si meritano l'applauso del numeroso pubblico che assisteva alle loro evoluzioni.